

DECRETO 22 ottobre 1993.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Santa Venerina.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 15 luglio 1991, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico parte del territorio comunale di Santa Venerina, la cui area interessata a vincolo risulta delimitata secondo la descrizione che segue:

« dal punto di intersezione dei limiti amministrativi tra i comuni di Zafferana Etnea, Giarre e S. Venerina, il limite di vincolo corre lungo il confine tra Zafferana e S. Venerina fino all'incrocio con la strada che congiunge la frazione di Petrulli con la frazione di Monacella.

Il confine di vincolo segue, quindi, questa strada in direzione est fino all'abitato di Monacella (via Sabotino costeggiando la chiesa). Da questo punto, seguendo la S.P. n. 152, denominata via Matteotti, arriva al n. civico 94, in corrispondenza dell'incrocio con via Turati, e quindi segue la stessa via Turati, fino all'incrocio con via Galliano (strada per Moscarello e Macchia). Il perimetro di vincolo procede su quest'ultima strada, superando il bivio per Dagala e quello per Moscarello, fino al bivio per Sciara e Cerza Spirido.

Imbocca poi questa strada denominata Stradale Cerza Spirido, proseguendo fino al limite amministrativo con il comune di Giarre. Segue tale limite comunale fino al punto di intersezione dei confini amministrativi tra i comuni di Zafferana Etnea, Giarre e S. Venerina.

Il perimetro del vincolo sopra descritto si intende esteso tutto attorno per una ulteriore fascia di 100 metri ad eccezione dei tratti coincidenti con i limiti amministrativi comunali »;

Accertato che il predetto verbale del 15 luglio 1991 è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Santa Venerina e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Ritenuto che le motivazioni riportate nel succitato verbale del 15 luglio 1991 a supporto della proposta di vincolo di parte del territorio comunale di Santa Venerina, come sopra descritta, sono sufficienti e congrue e testimoniano dell'elevato interesse pubblico rivestito dalla zona, che occupa un ampio settore della zona pedemontana del versante est dell'Etna, fortemente caratterizzata da notevoli valenze naturalistiche, geomorfologiche ed architettoniche, nonché da ampie e com-

plete visuali panoramiche;

Considerato, quindi, nel confermare la proposta di vincolo in argomento, di potere accogliere nella loro globalità le suaccennate motivazioni, le quali sono parte integrante del presente decreto e per le quali si rimanda al verbale del 15 luglio 1991 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto, pertanto, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, che suggeriscono la opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico parte del territorio comunale di Santa Venerina, in conformità della proposta del 15 luglio 1991 della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania;

Rilevato che entro i termini di cui alla legge n. 1497/1939, non è stata prodotta alcuna opposizione alla sopraccitata proposta di vincolo della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania;

Rilevato, ancora, che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili, ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, parte del territorio comunale di Santa Venerina, descritta come sopra e delimitata in rosso e campitura gialla nella planimetria allegata, che forma parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana unitamente al verbale redatto nella seduta del 15 luglio 1991 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497/1939 e 12 del R.D. n. 1357/1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Santa Venerina, perchè venga affisso per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Santa Venerina, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Santa Venerina.

Palermo, 22 ottobre 1993.

SARACENO

Allegati

COMMISSIONE PROVINCIALE
PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
E PANORAMICHE DI CATANIA
(Verbale n. 51 del 15 luglio 1991)

L'anno millenovecentonovantuno, il giorno quindici del mese di luglio - alle ore 16,30 - in Catania, nella sede della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali - Catania - via Luigi Sturzo n. 80, si è riunita - a seguito di accordi telefonici ed in conformità all'avviso di convocazione del 5 luglio 1991 n. prot. 4807/II « R.A. », la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania, costituita in ordine all'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e successive modifiche di cui al D.P.R.S. 3 dicembre 1975, n. 805 - art. 31 - con D.A. n. 591 del 16 marzo 1991 - reg. alla Corte dei conti il 17 aprile 1991 - reg. 2, fg. 239, per discutere il seguente

Ordine del giorno

- 1) S. Alfio - proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale;
- 2) Giarre - proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale;
- 3) Mascali - proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale;
- 4) S. Venerina - proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale;
- 5) varie ed eventuali.

Sono presenti:

- 1) dott. Elena Tomasello - soprintendente beni culturali ed ambientali - Catania - presidente;
- 2) arch. Giancarlo Mappa - componente;
- 3) ing. Giuseppe Di Puglia - componente;
- 4) dott. Scrimali Gabriele - dirigente tecnico superiore, delegato dal dr. Antonino Colletti - ispettore ripartimentale foreste - a rappresentarlo nella riunione - come da lettera n. prot. 9451/III/1/9 del 15 luglio 1991.

Assiste, come segretario, l'arch. Fulvia Caffo, funzionario della Soprintendenza.

Partecipa alla riunione il dott. La Fico Cuzzo Franco - geologo, funzionario della Soprintendenza - per eventuali chiarimenti sugli aspetti geo - morfologici della zona proposte per il vincolo.

Alle ore 16,45 il presidente, dott. Elena Tomasello, constatato il numero legale dei componenti la commissione, dichiara aperta la seduta, porgendo un cordiale saluto di benvenuto ai presenti ed augurando una efficace collaborazione nell'espletamento dei compiti di tutela che la commissione si prefigge.

Poiché i quattro punti dell'o.d.g. riguardano un solo argomento interessante comuni limitrofi che posseggono medesime caratteristiche panoramiche, paesaggistiche, naturalistiche e architettoniche, il presidente propone ai presenti di discutere unitariamente gli argomenti posti all'o.d.g., allo scopo di evitare successive ripetizioni di interventi; la votazione, invece, dovrà avvenire su ogni singolo argomento.

Precisa, altresì, che al momento della votazione il dott. La Fico Cuzzo Franco dovrà allontanarsi.

La proposta viene accolta da tutti i componenti la commissione.

Il presidente, dott. Elena Tomasello, inizia la discussione dei punti all'o.d.g. chiarendo che le aree prese in considerazione, ai fini della proposta di vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, occupano un ampio settore della zona pedemontana del versante est dell'Etna, dove, particolarmente vari e ancora sufficientemente conservati, sono quei valori ambientali - paesaggistici, naturalistici e architettonici.

In particolare le visuali panoramiche che si godono dai punti di vista più significativi riguardano:

- la fascia costiera da Fiumefreddo ad Acireale;
- le propagini meridionali dei Monti Peloritani con Castelmola e Taormina;
- il massiccio etneo;
- il basso versante etneo con i conetti avventizi, nonché le stesse aree prese in esame come la « Timpa » di Nunziata e il vallone « Salto del Corvo » tra Nunziata e Puntalazzo.

Le aree, a vocazione spiccatamente agricola, non hanno ancora subito certe forme di aggressione che hanno colpito di contro il versante meridionale etneo.

Ma i primi segni di un cambiamento in tale direzione cominciano, purtroppo, a verificarsi.

L'arch. Mappa sottolinea l'importanza di controllare il territorio per apporre altri vincoli.

Il presidente, a questo punto, illustra i vari aspetti delle zone dei comuni di S. Alfio, Giarre, Mascali e S. Venerina proposti per il vincolo in discussione e, successivamente, dà la parola al dott. La Fico per descrivere nel dettaglio gli aspetti geo - morfologici dei territori interessati.

Aspetti geo - morfologici

Il dott. La Fico fa presente che le aree oggetto della proposta di vincolo sono caratterizzate, dal punto di vista morfologico, da una grande varietà di aspetti che sono in relazione alla copertura lavica, più o meno recente e alla esistenza di scarpate più o meno pronunciate, dovute alla tettonica regionale.

In particolare, questa parte del vulcano rientra in una fascia delimitata a monte dalle Isoipsa di quota 900 e a valle della Isoipsa di quota 100, caratterizzata da pendii dolci costantemente degradanti da ovest verso est interrotti da ripidi scossonamenti localmente denominati « Timpe » che danno una particolare suggestione al paesaggio e costituiscono dei veri e propri balconi panoramici.

La presenza, a margine nord dell'area, della colata lavica del 1928, crea con la sua morfologia, un interessante elemento di rottura con l'andamento più dolce dell'orografia circostante.

In tutte le aree è presente un vero e proprio reticolo idrologico, rappresentato da torrenti in qualche caso profondamente incassati (localmente denominati « cave »), che si attiva in occasione di eventi meteorici di elevata intensità.

Aspetti geologici, sismotettonici e idrogeologici

L'area in esame si inquadra perfettamente nell'apparato vulcanico etneo, costituito dalla sovrapposizione di attività di più edifici vulcanici formati in età diverse a partire dal pleistocene i cui prodotti effusivi, per successive sovrapposizioni, poggiavano su un substrato sedimentario depositatosi nel pleistocene inferiore - medio.

Tale substrato, mai affiorante nell'area in esame, è rappresentato, prevalentemente, dalle argille marnose azzurre del pleistocene inferiore - medio (siciliano). Nell'area in esame esso determina la circolazione idrica sotterranea, grazie alle paleovalate fossili in esso presenti.

I prodotti presenti nell'area (lave, tufti, piroclastiti, breccie e lahars) sono tutti riconducibili all'attività vulcanica dei centri eruttivi alcalini antichi, dei centri del « Trifoglietto », del « Leone », dell'« Ellittico » e del « Mongibello Antico e Recente ».

Fra i litopiti affioranti le lave basaltiche hanno tessitura massiccia in banchi potenti da 2 a 10 mt., e con intercalati livelli di scorie e di piroclastiti dello spessore da 0,50 a 2 mt. Gli spessori di tali formazioni possono raggiungere anche i 200 metri. Tali banconi sono suddivisi in grossi blocchi da fratture diversamente orientate, talora beanti riconducibili a sforzi di tensione lungo allineamenti tettonici ben definiti. A queste si associano fessure di dimensioni millimetriche collegabili al raffreddamento magnetico.

I tufti sabbiosi cineritici presenti nell'area hanno colore giallastro e sono spesso associate a breccie vulcanoclastiche ad elementi spigolosi; hanno spessore da qualche metro a 30 - 40 metri e mostrano una evidente stratificazione in livelli di 10 - 15° verso est.

L'insieme di questi prodotti piroclastici (tufti) e vulcanoclastici (breccie) testimoniano una imponente fase esplosiva con probabile distruzione dell'apparato vulcanico da cui erano derivate le sottostanti colate laviche.

Di particolare significato è la presenza dei lahars (salice, moscarello e monachella), prodotti costituiti da breccie caotiche ben cementate di colore giallo brunastro contenenti grossi elementi lavici eterogenei a spigoli vivi e originatesi da eruzioni freatiche e dalla distruzione di un centro eruttivo.

Altri elementi di grande interesse geologico sono i « Domi » di S. Alfio (Cava Grande) e di Macchia (Torrente Nespola) originatesi da effusioni laviche, attraverso forme lineari, che allo

atto della fuoruscita dovevano presentare una forte viscosità dando luogo ad accumuli di lave autobrecciata.

In atto il secondo domo è in fase di distruzione in quanto vi è stata impostata una cava per l'estrazione di grossi blocchi da utilizzare nelle opere di difesa del porto di Riposto.

Nell'area sono presenti diverse colate recenti: del 1651 (Montargano), 1689 (Monacella - Cerza Spirido), 1928 (Ripe della Naca - Mascali) e 1971 (Cava Grande - Formnazzo). Queste danno luogo ad una morfologia aspra e caratteristica, diversamente colonizzate in riferimento alle epoche di formazione. Nella zona fa spicco la colata del 1928, sia per la freschezza della superficie scoriacea sia per la lunghezza che supera i 10 Km. Infatti è giunta a breve distanza dalla costa distruggendo lungo il percorso l'abitato di Mascali.

I lineamenti tettonici della regione studiata sono riconducibili all'evoluzione strutturale subita dall'area etnea e dall'intera fascia orientale della Sicilia. Elemento fondamentale della tettonica è il sistema di faglie a gradinata, sismicamente attivo, con andamento all'incirca parallelo alla costa e che ha determinato scarpate con notevoli rigetti denominate « Timpe ».

Sotto il profilo idrogeologico esiste una importante circolazione idrica sotterranea con falde fra le più ricche del massiccio etneo, sviluppate nella parte settentrionale nell'area compresa tra Vena, Presa, Nunziata e Puntalazzo e nella parte centro-meridionale nell'area compresa tra Milo, S. Alfio, Monacella e Macchia. Il bacino di alimentazione di quest'ultima si spinge fino alla Valle del Bove.

Esaminata la descrizione degli aspetti morfologici, il presidente prega l'arch. Caffo di mostrare le parti di territorio sottoposte alla proposta di vincolo spiegandone gli aspetti naturalistici, architettonici, nonché gli aspetti sulla viabilità.

L'arch. Caffo prende la parola e chiarisce che, dal punto di vista naturalistico-vegetazionale, le zone dei comuni presi in esame rientrano nella fascia della « Quercion Ilicis » caratterizzata da varie associazioni di quercie sempreverdi e decidue con altre specie arboree quali « frassini, begolari » ed arbustive. Di tale vegetazione spontanea, permangono relitti più o meno consistenti nelle zone più scoscese specie lungo il corso di alcuni torrenti particolarmente profondi quale il torrente « Guddi », vero campionario di specie vegetali anche rare.

Il resto del territorio è uniformemente interessato da colture che alle quote più basse constano essenzialmente di agrumi associati ad altri alberi da frutto, quali nespole e soprattutto ciliegi, presenti con esemplari anche di grandi dimensioni.

La fioritura primaverile contribuisce in maniera notevole alla bellezza del paesaggio delle aree considerate.

Alle quote superiori, la coltura più diffusa, anche se attualmente in parziale fase di regresso, è il « vigneto », rappresentato nella sua tipica forma colturale « dell'alborello basso ». Nella parte superiore della delimitazione proposta è già presente qualche castagneto coltivato.

Singoli esemplari di quercie, begolari o castagni sono sporadicamente presenti anche con esemplari monumentali, quali il famoso « Castagno dei 100 Cavalli », peraltro vincolato ai sensi della legge n. 1089/39, e il vicino castagno di S. Agata.

In quest'ultima analisi emerge abbastanza chiaramente che la vocazione delle aree proposte è spiccatamente agricola e il paesaggio umano in passato si è conformato a questa vocazione.

In particolare, la diffusione nel secolo scorso del vigneto alle quote più alte ha favorito, oltre al sorgere degli stessi agglomerati, un diffuso popolamento delle campagne e di numerose abitazioni rurali di varie tipologie.

Aspetti architettonici

Le tipologie rurali che formano delle aggregazioni, presenti nelle zone in esame, si esprimono attraverso spazi concatenati e strutturalmente semplici destinati ad uso esclusivamente abitativo e produttivo. Il tipo di tecnica costruttiva adoperata, il colore che la pietra e l'intonaco hanno assunto con il passare del tempo, imprimono un segno molto forte sul territorio, contribuendo così a rendere più alto il valore paesaggistico.

Le altre tipologie, invece, sono costituite da edifici isolati, a carattere sempre abitativo, ma dall'aspetto signorile, denominate « Ville »; ciò è riferito alla connotazione degli spazi più articolati e alla introduzione di elementi strutturali, quale il portico, che restituiscono, in rapporto alla campagna circostante, una immagine di altissimo pregio. E' opportuno segnalare

nelle zone di: Moscarello, Favazza e tra S. Giovanni e Nunziata, edifici che tutt'oggi mantengono, sia per l'aspetto tipologico che per la loro composizione architettonica, soprattutto per il « sito » su cui insistono, un notevole interesse ambientale; essi sono rappresentati dai: palmenti, le masserie e le ville padronali, diffusi capillarmente su tutto il territorio.

Tra gli agglomerati caratteristici abbiamo:

— il centro abitato di S. Alfio, che sorge su un forte pendio, il quale offre all'abitato una posizione di assoluta panoramicità e la viabilità, che ancor oggi è caratterizzata da strade strette; segue l'orografia naturale del sito.

Una emergenza architettonica molto forte che si rivela, arrivando al comune di S. Alfio, è rappresentata dalla Chiesa Madre, realizzata in pietra lavica e mattoni che dà, insieme agli edifici residenziali, un carattere di uniformità materica e cromatica all'ambiente circostante.

Così come costituisce un forte segno la settecentesca Chiesa del Calvario che si incontra venendo da nord.

Un'altro interessante centro abitato è quello di Nunziata che conserva i caratteri tipici del paese etneo e che tutt'oggi non ha subito particolari modifiche.

Di notevole interesse paesistico è il quartiere di Nunziata, disposto all'interno di uno stretto e ripido pendio.

L'agglomerato, con i colori e le tipologie tipiche, accompagna tale dislivello che diventa l'elemento morfologicamente più significativo del contesto circostante.

Inoltre, è interessante segnalare, nella zona compresa tra Nunziata, S. Giovanni e Macchia, tracce di necropoli e insediamenti di epoca greca-ellenistica, romana e bizantina.

Di epoca bizantina ne danno testimonianza l'impianto e gli affreschi presenti nella chiesa detta della Nunziatella.

Altri agglomerati rurali spontanei, oltre a godere di una posizione estremamente panoramica offerta dalla morfologia del terreno in cui sorgono (quota 476 e 538 dell'I.G.M.), mantengono nel loro centro storico interessanti esempi di architetture '700-'800, sono essi rappresentati dalle frazioni di Moscarello, Monacella, Montargano e S. Giovanni.

L'agglomerato di Paoli, ad esempio, nonostante il tentativo di inserimento attuale, presenta elementi tipici della architettura rurale siciliana, al suo interno è ancora individuabile il sistema tipologico della « corte », con gli edifici intorno e conserva ancor oggi, come elementi di arredo urbano, il « pozzo ». L'uniformità dei « tipi edilizi » è data dal colore degli intonaci a base di sabbia vulcanica e terra.

Vanno, altresì, ricordati negli agglomerati presenti l'importanza di testimonianze architettoniche significative, riferite non tanto al pregio artistico quanto al valore di bene come « memoria collettiva ».

Dall'analisi e dalle considerazioni svolte, in generale, si può affermare che il filo conduttore che unisce le varie e diversificate espressioni architettoniche, anche dal punto di vista figurativo e compositivo, è dato dal loro completo e armonioso inserimento nell'ambiente circostante già peraltro ricco di valenze paesaggistico-ambientali.

Aspetti religiosi - votivi - simbolici

Notevoli sono anche le presenze di edicole votive, in stile popolare di architettura spontanea, sparse per tutto il territorio, collocate lungo le strade dei centri abitati.

Tra questi è da segnalare: l'edicola votiva nella località « Pedata di S. Agata » legata alla leggenda della vita della Santa.

Altre edicole altrettanto significative sorgono lungo le vecchie « mulattiere » legate a fatti simbolici accaduti sui luoghi dove sorgono. Ad esempio, tra gli elementi simbolici, vi è da citare la chiesa di Maria SS. Bambina a Tagliaborsa la cui origine è legata alla leggenda popolare della conversione di un celebre brigante del '700.

Altri elementi di architettura votiva popolare sono rappresentati dalle cappelle rurali, che sorgono lungo la strada Nunziata - Puntalazzo, come: la Madonna del Rosario e la Cappella privata sulla Timpa di Nunziata.

Aspetti sulla viabilità

La viabilità comprende arterie di collegamento tra i centri più importanti che presentano caratteristiche di notevole pano-

ramicità e di utilità ai fini dello scambio socio-economico delle popolazioni presenti in zona. Strettamente correlata a tale viabilità vi è la fitta rete di « carreggiabili e mulattiere » che mantengono il capillare collegamento con la campagna e che ancora presentano caratteristiche di naturalità con originali pavimentazioni in selciato e lastre di pietra lavica e con i tipici « muri a secco ».

Da non trascurare all'interno di una parte delle aree la presenza della ferrovia circumetnea molto bene inserita nel paesaggio con i suoi manufatti in pietra locale risalenti ai primi del secolo.

In conclusione, le aree prese in esame, oggetto della proposta di vincolo, costituiscono, sotto il profilo paesaggistico-ambientale, un interessante ed ancor ben conservato, nonostante il tentativo di aggressione rappresentato da un certo e indiscriminato uso del territorio, ecosistema da tutelare e salvaguardare.

La direzione di uno sviluppo sociale e produttivo dovrà tenere conto delle attuali peculiarità ambientali rispettando gli attuali e positivi livelli di correlazione che contraddistinguono gli aspetti maggiormente significativi quali quelli naturalistici, geo-morfologici, ecc.

Tutto ciò potrebbe rappresentare il modello di partenza per segnalare il corretto rapporto tra lo sviluppo del territorio e l'uomo che di tale sviluppo ne è « l'artefice ».

A questo punto il presidente, dopo aver chiarito che il vincolo proposto ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 - commi 3 e 4 dell'art. 1 - non vuole significare divieto assoluto di nuove costruzioni ma soltanto la loro necessaria regolamentazione, cosicché esse possano essere realizzate in modo armonico tale da inserirsi convenientemente nel paesaggio, constatato che non sono state sollevate obiezioni da parte degli intervenuti, prega i componenti la commissione, dopo aver invitato il dott. La Fico Guzzo Franco di allontanarsi dalla sala riunione, di esprimere singolarmente il proprio voto su ciascuno degli argomenti trattati.

Esaurito il 3° punto dell'.d.g. si passa al 4° punto dell'o.d.g.

(*Omissis*)

4° Argomento: proposta di vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale di S. Venerina.

Sono presenti e votanti:

- 1) dott. Elena Tomasello - presidente;
- 2) arch. Giancarlo Mappa - componente;
- 3) ing. Giuseppe Di Puglia - componente;
- 4) dott. Gabriele Scrimali - componente.

Funge da segretario l'arch. Fulvia Caffo - funzionario della Soprintendenza beni culturali ed ambientali - Catania.

La commissione:

- considerato l'elevato interesse paesaggistico ed ambientale della zona del territorio comunale di S. Venerina, di cui alla odierna proposta, fortemente caratterizzata da notevoli valenze naturalistiche, geo-morfologiche ed architettoniche, nonché da ampie e complete visuali panoramiche;
- condivisa ed apprezzata la relazione introduttiva;
- esaminata la ricca ed esauriente documentazione fotografica approntata dalla Soprintendenza,

Delibera

All'unanimità con il voto favorevole dei sigg.ri: dott. Elena Tomasello - presidente; arch. Giancarlo Mappa - componente; ing. Giuseppe Di Puglia - componente; dott. Gabriele Scrimali - componente - rappresentante dell'Ispettorato ripartimentale foreste - Catania, di sottoporre a vincolo, ai sensi dell'art. 1 - n.ri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 - l'estensione del territorio comunale di S. Venerina secondo i confini qui di seguito trascritti ed evidenziati sulla cartografia in scala 1:25.000 dell'I.G.M. con contorno in rosso e colore giallo all'interno.

Dal punto di intersezione dei limiti amministrativi tra i comuni di Zafferana Etnea, Giarre e S. Venerina lungo il confine tra Zafferana e S. Venerina fino all'incrocio con la strada che congiunge la frazione di Petrulli con la frazione di Monacella.

Il vincolo prosegue lungo questa strada in direzione est fino all'abitato di Monacella (via Sabotino costeggiando la chiesa). Da qui sulla S.P. 152, denominata via Matteotti, dal n. civico 159 fino al n. 94, in corrispondenza con l'incrocio con via Turati e quindi lungo la stessa via Turati, fino all'incrocio con via Galliano (strada per Moscarello e Macchia). Il vincolo procede lungo questa strada, superando il bivio per Dagala e quello per Moscarello fino al bivio per Sciara e Cerza Spirido.

Imbocca poi questa strada denominata stradale Cerza Spirido, proseguendo fino al limite amministrativo con il comune di Giarre. Il vincolo procede lungo questo limite fino al punto di intersezione dei limiti amministrativi tra i comuni di Zafferana Etnea, Giarre e S. Venerina.

Il limite del vincolo proposto si intende esteso per una fascia di 100 metri ad eccezione del limite corrispondente con quello dell'area in oggetto e con quello coincidente con i limiti amministrativi con altri comuni.

Esaurito il 4° punto dell'o.d.g., si passa al 5° punto dell'o.d.g.

(*Omissis*)

Il presidente, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, ringrazia gli intervenuti per la serena e costruttiva partecipazione e dichiara sciolta la seduta alle ore 19,00.

Il segretario
Caffo

Il presidente
Tomasello